



Unioncamere
Veneto

I CONTI CHE NON TORNANO

Un bilancio dell'immigrazione e della presenza cinese in Veneto

SINTESI DELLA RICERCA

Dalle tasche delle famiglie cinesi residenti in Veneto, escono in media 32 mila euro all'anno, mentre le entrate sono appena 18mila euro. Unioncamere del Veneto quantifica un universo sommerso, facendo una stima dei costi economici della comunità cinese tra contraffazione e criminalità.

I risultati della ricerca

E' un tesoretto di 113 milioni di euro quello che manca all'appello della contabilità delle famiglie cinesi in Veneto, una cifra che mette in luce una realtà economica nascosta, se si pensa come nel Veneto la contraffazione parla cinese. Sono questi alcuni dati emersi dall'analisi del **Centro Studi di Unioncamere del Veneto** che ha voluto quantificare il costo sommerso della comunità cinese nella nostra regione.

L'analisi macro

A livello regionale **la comunità cinese sembra rappresentare più un beneficio che un costo**. La bilancia economica mostra come le entrate pubbliche generate dai cinesi in Veneto (tasse pagate, contributi previdenziali, Iva sui consumi, bolli auto) superano le uscite che lo Stato o gli Enti Locali mettono a disposizione della comunità cinese (spese per istruzione, sanità, previdenza, carceri, politiche di integrazione e di contrasto) e dalle rimesse che ogni anno vengono inviate nel Paese

del Dragone (le rimesse sono considerate un costo in quanto sono risorse che, pur essendo state generate nel territorio, non vengono investite né consumate in loco). In particolare, **a fronte di 137 milioni di euro in termini di "entrate regolari", si calcolano 124 milioni di euro di "uscite regolari"**, determinando così un avanzo di quasi 13 milioni di euro.

L'analisi micro

Ma i conti non tornano se all'analisi macro si affianca un'analisi micro, ossia familiare. Una famiglia cinese in media fa uscire dalle proprie tasche ogni anno (tra tasse, consumi e rimesse) quasi 32 mila euro, a fronte di entrate da lavoro "ufficiali" di poco meno di 18 mila euro. Con questi numeri si determina un disavanzo familiare di quasi 14 mila euro che, moltiplicato per il numero di famiglie cinesi in Veneto, arriva a 113 milioni di euro.

I conti non tornano

Questo deficit fa spostare la bilancia economica a favore dei costi: **gli "oneri regolari" e gli "oneri sommersi" di cui beneficiano i cinesi superano di gran lunga i benefici che la comunità cinese stessa apporta a livello regionale.** E' chiaro che esiste quindi una realtà economica sommersa che sfugge alle rilevazioni contabili formali e che permette alle famiglie cinesi di spendere più di quanto "ufficialmente" guadagnano. Un vero e proprio tesoretto che non si vede ma che esiste. Non si può quindi escludere che una buona parte di queste risorse siano generate da attività illecite, di cui la contraffazione è uno degli elementi principali.

La contraffazione in Veneto

In Veneto si stima in 430 milioni di euro il valore della contraffazione, quasi lo 0,3% del Pil regionale. Se questo volume di produzione venisse generato legalmente si potrebbero creare nella nostra regione 10 mila posti di lavoro regolari a tempo pieno. Di sicuro nel mercato della contraffazione quella cinese è quella più importante, dal momento che i prodotti cinesi contraffatti rappresentano i 2/3 di tutti i prodotti sequestrati.

Perché parlare di contraffazione e criminalità?

La contraffazione viene spesso sottovalutata come elemento di ostacolo alla crescita economica di una comunità: crea difficoltà alle imprese oneste, genera perdita di posti di lavoro, crea concorrenza sleale, mette a rischio la salute dei consumatori. Crea cioè danni economici, sociali, erariali, etici, politici e finanziari di cui è necessario porre la massima attenzione. Senza dimenticare che l'acquisto di beni contraffatti è illegale! **L'economia criminale, soprattutto la camorra, è dedita alla produzione e al commercio di merce contraffatta.** Ciò impone una domanda: per quanto tempo ancora dobbiamo sopportare un'infiltrazione così capillare della criminalità organizzata nel nostro tessuto economico?